



# CONFIMI

08 luglio 2020

---

La propriet  intellettuale degli articoli   delle fonti (quotidiani o altro) specificate all'inizio degli stessi; ogni riproduzione totale o parziale del loro contenuto per fini che esulano da un utilizzo di Rassegna Stampa   compiuta sotto la responsabilit  di chi la esegue; MIMESI s.r.l. declina ogni responsabilit  derivante da un uso improprio dello strumento o comunque non conforme a quanto specificato nei contratti di adesione al servizio.

---

# INDICE

## CONFIMI

08/07/2020 Alto Adige <b>Prende il via Confimi Trentino Alto Adige</b>	5
08/07/2020 Il Giornale di Vicenza <b>Vicenzaoro ricomincia da Voice «Sfida per mostrarci al mondo»</b>	6
08/07/2020 L'Arena di Verona <b>Il confronto tra generazioni negli studi professionali</b>	7

## CONFIMI WEB

07/07/2020 Il Valore Italiano 10:37 <b>Gli imprenditori del Trentino-Alto Adige trovano casa in Confimi, sotto la guida di Gallmetzer - Ultime notizie dall'Italia e dal mondo</b>	9
---	---

## SCENARIO ECONOMIA

08/07/2020 Corriere della Sera - Nazionale <b>«Patto Italia-Spagna per la svolta della Ue»</b>	11
08/07/2020 Corriere della Sera - Nazionale <b>un progetto per il mercato decideranno gli azionisti</b>	17
08/07/2020 Corriere della Sera - Nazionale <b>L'Europa taglia le stime sul Pil: Italia ultima, crollo dell'11,2%</b>	19
08/07/2020 Il Sole 24 Ore <b>Subito cantieri per opere che valgono 77 miliardi</b>	21
08/07/2020 Il Sole 24 Ore <b>«I nuovi titoli Ue rafforzeranno il ruolo dell'euro»</b>	24
08/07/2020 Il Sole 24 Ore <b>Bankitalia: colpito il reddito di metà della popolazione</b>	26
08/07/2020 La Repubblica - Nazionale <b>Scholz: "La Germania vuole il Fondo per aiutare l'Europa Ma tutti facciamo riforme"</b>	28

08/07/2020 La Stampa - Nazionale Le cosche all'assalto della finanza "I bond sui mercati internazionali"	30
---	----

## **SCENARIO PMI**

08/07/2020 Il Messaggero - Roma Sconto Irap per 200mila imprese Velocizzate 8 grandi opere nel Lazio	32
---	----

08/07/2020 Il Messaggero - Nazionale Vodafone lancia V-Hub contenuti per il digitale	33
---	----

08/07/2020 ItaliaOggi Perché voglio far rinascere il catalogo di Postalmarket	34
--	----

# CONFIMI

3 articoli

Focus sulla sanità

## Prende il via Confimi Trentino Alto Adige

Prende il via **Confimi** Trentino-Alto Adige. Il nuovo mandamento - ulteriore punto di riferimento per la manifattura italiana e nuova casa della rappresentanza di **Confimi Industria** - nasce grazie al supporto operativo di **Confimi Apindustria Vicenza**, e del raggruppamento di aziende del sistema **Confimi** Sanità. A guidare la nuova sede l'industriale Dietrich Gallmetzer, titolare della Gallmetzer Holding, che, spinto dall'idea di un lavoro sinergico, ha coinvolto nel progetto diverse realtà imprenditoriali del territorio, motori dello sviluppo e del progresso economico e sociale del Trentino Alto Adige. **Confimi** Trentino-Alto Adige nasce, quindi, con l'obiettivo di integrarsi e collaborare con le altre associazioni di rappresentanza e accrescere il valore del territorio interagendo con le istituzioni in modo trasparente e proattivo. A completare il direttivo il vicepresidente Michael Gamper, Coo del gruppo Gallmetzer e il direttore Mario Eugenio Nizzola. Grazie alla specificità delle aziende riunite sotto il cappello di **Confimi** Trentino Alto Adige, la territoriale porrà particolare attenzione all'ambito sociosanitario, asset dimostratosi oggi più che mai strategico per l'Italia. BOLZANO.  
Foto: Gamper, Gallmetzer e Nizzola

L'EVENTO. Reazioni positive del mondo orafa per il nuovo format di Ieg dal 12 al 14 settembre

## Vicenzaoro ricomincia da Voice «Sfida per mostrarci al mondo»

La presidente di Federorafici Ciabatti: «Accolto l'invito delle imprese»

«Voice è un investimento sul settore e per il settore, per dare un segnale concreto dell'effettiva ripartenza del gioiello made in Italy, che anche in quest'annus horribilis non smette di marcare la propria leadership mondiale». Parola di Ivana Ciabatti, presidente di Confindustria Federorafici, che come i colleghi delle altre categorie economiche del settore guarda con favore all'evento promosso da Ieg, che dal 12 al 14 settembre porterà in fiera e in città espositori e operatori, ma anche le voci più autorevoli per discutere delle sfide e del futuro del comparto. Una sorta di D-Day dell'oro, con un format adeguato alle esigenze del periodo e integrato col web, in attesa di poter tornare a pieno regime. **NUOVA SFIDA.** «L'aver previsto questo evento, accogliendo l'invito del sistema imprenditoriale, è una sfida del comparto gioielliero italiano tutto nei confronti del panorama di eventi dell'ultimo quadrimestre, assai confuso, complicato e incerto - continua Ciabatti -. Con Voice i principali player e le aziende del settore orafa gioielliero dimostrano di anteporre gli interessi dell'intera community orafa rispetto a quelli di parte o del singolo». Stessa linea per i colleghi delle altre associazioni imprenditoriali. «Voice è un invito a tornare al dinamismo che da sempre ci contraddistingue - afferma Arduino Zappaterra, portavoce nazionale di Cna -. Il nuovo format manda un messaggio che da tempo il settore attendeva e gioca un ruolo significativo nella ricostruzione di quel clima di fiducia per noi così vitale». Concorde un altro vicentino, Andrea Fabbian, presidente degli orafi di **Apindustria**: «Voice sarà il nostro modo di ribadire a clienti e partner che 'ci siamo' e siamo pronti - sottolinea -. Questi mesi, pur nella difficoltà, ci hanno permesso di sviluppare e affinare collezioni e prodotti, che vogliamo mostrare al mondo». «Il compito delle fiere è quello di creare l'habitat perfetto per generare lavoro», dice il presidente di Confartigianato Luca Parrini. **LA RIPARTENZA.** Soddisfazione anche dalle associazioni di settore, a partire da Assocoral. Per il presidente Vincenzo Aucella l'evento è un «segnale di ripartenza e uno strumento di confronto con il mercato». Stesso atteggiamento da parte di Afemo, che riunisce i produttori di macchinari. «La nostra associazione ha fortissimamente voluto la realizzazione di Voice - racconta il presidente Gianluigi Barettoni -: vogliamo dare un segnale di positività al mercato». **FRONTE COMUNE.** L'appuntamento sarà anche l'occasione per festeggiare le "nozze d'argento" con un altro partner storico, Federpreziosi Confcommercio. «Durante Voice - sottolinea il direttore Steven Tranquilli - ci sarà modo, ancora più che in altre occasioni, di approfondire i rispettivi punti di vista per identificare quelle strategie che devono vedere tutti al lavoro su un fronte comune. Dovremo impegnarci al massimo perché si tratta di un progetto su cui sono puntati tutti gli occhi». Plauso internazionale arriva da Gaetano Cavaliere, presidente di Cibjo, la confederazione mondiale del gioiello: «Gli operatori sono pronti a partecipare con entusiasmo a questo nuovo appuntamento - evidenzia -. Ieg, che è stata tra i pochissimi organizzatori fieristici a poter offrire un evento di grande successo a gennaio con VicenzaOro January, crea con Voice un ponte ideale tra VOJ 2020 e la prossima edizione 2021». © RIPRODUZIONE RISERVATA

FORMAZIONE. Al via venerdì seminari per commercialisti e avvocati  
**Il confronto tra generazioni negli studi professionali**

Passaggio generazionale e organizzazione degli studi professionali. Saranno i temi dell'iniziativa regionale «Generazioni Professionali a confronto. Aspetti valutativi, organizzativi, contrattuali, strategici» organizzata da Proservizi, Confprofessioni Veneto, l'Unione Giovani Commercialisti di **Vicenza** e di Venezia, in collaborazione con l'Università di **Verona**, Polo Scientifico Didattico di **Vicenza** e l'appoggio di Aiga, Giovani Avvocati. L'iniziativa avrà appuntamenti anche a **Verona** in collaborazione con le associazioni locali. «Abbiamo previsto attività e approcci originali», informano gli organizzatori, «Dopo lo stop imposto dal Coronavirus avremo la ripartenza con convegni sul territorio e il coinvolgimento di Confindustria Veneto e **Apindustria** per capire cosa gli imprenditori si attendono dagli studi professionali. In occasione di una tavola rotonda aperta a commercialisti e avvocati alla facoltà di giurisprudenza a **Verona** affronteremo la questione degli errori organizzativi degli studi». Il primo evento, è venerdì, online dalle 14 alle 16,30, intitolato «Continuità degli studi: aspetti valutativi per l'acquisizione di studi e per l'ingresso dei giovani». Le iscrizioni sono possibili al sito [www.proservizi.it](http://www.proservizi.it). Gli studi di commercialisti che hanno aderito sono: Slt Strategy legal tax **Verona**, Adacta, Enumera e Prassi **Vicenza**, Adm Associati Padova, Consimp e Studio Piana Treviso, Studio Brunello Venezia ai quali si aggiungerà lo Studio Pirola Pennuto Zei & Associati, sede di **Verona**, per un convegno previsto per settembre. Per gli avvocati si segnalano Studio Lambertini & associati **Verona**, Studio legale Ticozzi-Sicchiero-Vianello e Dalla Valle Venezia, studio Bm&a (Treviso), Wise Padova e Prade Belluno. I gruppi di lavoro saranno coordinati da Andrea Cecchetto, Ugdcec **Vicenza** referente Conprofessioni, Veneto; Lamberto Lambertini avvocato in **Verona**; Andrea Capraraoriferrore associato e Gianluca Riolfo, professore a contratto, di Diritto commerciale all'Università di **Verona**.

# CONFIMI WEB

1 articolo



## Gli imprenditori del Trentino-Alto Adige trovano casa in Confimi , sotto la guida di Gallmetzer - Ultime notizie dall'Italia e dal mondo

Mel Menzio 7 Luglio 2020 1 minuto di lettura E' diventata attiva una nuova interessante realtà che riunisce gli imprenditori dell'estremo nord-est italiano. Si tratta di **Confimi** Trentino-Alto Adige/Südtirol. Il nuovo mandamento, ulteriore punto di riferimento per la manifattura italiana e nuova casa della rappresentanza di **Confimi** Industria, nasce grazie al supporto operativo di **Confimi** Apindustria Vicenza, e del raggruppamento di aziende del sistema **Confimi** Sanità. Dietrich Gallmetzer, neo presidente di **Confimi** Trentino-Alto Adige A guidare la nuova sede è l'industriale Dietrich Gallmetzer, titolare della Gallmetzer Holding, che motivato dall'idea di un lavoro sinergico, ha coinvolto nel progetto parecchie realtà imprenditoriali del territorio, motori dello sviluppo e del progresso economico e sociale del Trentino Alto Adige. **Confimi** Trentino-Alto Adige nasce, quindi, con l'obiettivo di integrarsi e collaborare con le altre associazioni di rappresentanza e accrescere il valore del territorio interagendo con le istituzioni in modo trasparente e proattivo. A completare l'organismo direttivo ci sono: il vicepresidente Michael Gamper, Coo del gruppo Gallmetzer e il Direttore Mario Eugenio Nizzola, un manager con una vasta esperienza alle spalle. Il manager Mario Nizzola, che dirigerà la nuova struttura territoriale Grazie alla specificità delle aziende riunite sotto l'egida di **Confimi** Trentino Alto Adige, la territoriale porrà particolare attenzione all'ambito sociosanitario, asset dimostratosi oggi più che mai strategico per l'Italia. "Questo settore - dichiara il presidente Dietrich Gallmetzer - è stato oggetto, in tempi brevissimi, di un deciso e decisivo cambio di sistema. La domanda di interventi pubblici ha subito e subirà un forte aumento. È proprio per rispondere a questa stessa domanda che viene fondata questa nuova rappresentanza territoriale, così da poter superare la dicotomia pubblico-privato attraverso un sistema che sarà certo, trasparente, vigilato e sussidiario". **Paolo Agnelli**, presidente nazionale **Confimi** Industria Ad augurare buon lavoro alla nuova realtà territoriale e al suo presidente è **Paolo Agnelli**, presidente nazionale di **Confimi** Industria che afferma "Siamo felici di aprire le porte della nostra casa a imprenditori pragmatici e con voglia di fare, il periodo storico ce lo impone. Un territorio per natura vocato all'export e con un piede in Europa sarà di certo una ricchezza per tutto il sistema confederale". Tags

# SCENARIO ECONOMIA

8 articoli

L'INTERVISTA PEDRO SÁNCHEZ

## «Patto Italia-Spagna per la svolta della Ue»

L'accordo sul Recovery Fund si può e si deve fare entro luglio L'Europa dimostri di valere i suoi popoli  
Aldo Cazzullo

Pedro Sánchez (Madrid, 1972) è diventato segretario generale del Partito socialista nel 2014, si è dimesso da leader e da deputato per non sostenere il governo di destra, ha girato le sezioni con la sua auto - una Peugeot 407 -, ha riconquistato il partito alle primarie, ha fatto cadere l'esecutivo di destra, diventando capo del governo spagnolo il 2 giugno 2018. Ha vinto due elezioni, sia pure senza maggioranza assoluta.

Ora ha dovuto gestire un'emergenza da quasi 30 mila morti. Questa con il Corriere è la sua prima intervista a un media straniero dall'inizio della pandemia.

L'appuntamento è al palazzo della Moncloa, dove oggi arriverà il premier Giuseppe Conte. Siamo nella sala che raccoglie le opere di Antoni Tàpies, il pittore catalano.

Tra le due sedie ci sono cinque metri: Pedro Sánchez può togliere la mascherina e parlare con il suo tono di voce basso.

continua alle pagine 2 e 3

Presidente, Spagna e Italia sono stati tra i Paesi più colpiti. Come hanno reagito spagnoli e italiani, secondo lei?

«Con disciplina, con resistenza, con spirito di vittoria. Abbiamo subito un colpo durissimo, ma non ci siamo abbattuti; abbiamo fatto fronte in modo titanico».

Titanico?

«Abbiamo messo in campo sforzi senza precedenti. Non ci siamo limitati a chiuderci in casa; il che già non era scontato. È emerso il valore e l'animo dei due popoli. In Spagna ci siamo mossi per salvare le imprese, evitare i licenziamenti, sostenere tre milioni e mezzo di lavoratori senza stipendio, aiutare un milione e mezzo di autonomi. E abbiamo introdotto il reddito minimo vitale, una misura simile al vostro reddito di cittadinanza. Ma ora l'Europa deve essere all'altezza dei suoi popoli».

Non tutto ha funzionato, però. C'è qualcosa che non rifarebbe? Non era meglio impedire la riunione di piazza dell'8 marzo, per cui è stato molto criticato?

«Il senno è sempre del poi. Se avessimo saputo a fine febbraio quel che sappiamo adesso, avremmo chiuso prima. Ma se avessi chiuso allora, la società e il Parlamento non mi avrebbero seguito. Ero consapevole che stavo chiedendo uno sforzo enorme, infatti lo stato d'allarme è stato prorogato ogni 15 giorni; e ogni 15 giorni mi sono sottoposto alla discussione e al voto del Parlamento. È stato come fare un dibattito sullo stato della nazione ogni due settimane».

Si può parlare di un patto, di un'alleanza politica tra lei e Conte per chiedere all'Europa una svolta, per la solidarietà e gli investimenti?

«Sì. Questa alleanza, questo patto tra Italia e Spagna è necessario e può portare grandi frutti all'Europa. Siamo due popoli fratelli, mediterranei, europeisti. Abbiamo avuto dissidi, ad esempio sull'immigrazione...».

Sull'immigrazione l'Italia è stata spesso lasciata sola.

«E invece dobbiamo dare una risposta comune, all'insegna della responsabilità e della solidarietà, sull'immigrazione e sul resto. Siamo stati colpiti dal virus più di altri perché siamo due Paesi aperti, con una forte proiezione internazionale. La Spagna è la nazione con più

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

visitatori al mondo, l'anno scorso sono stati 83 milioni: quella che era - e resterà - una forza è diventata una vulnerabilità. Vale per Madrid e Barcellona quello che vale per un'altra città straordinaria come Milano. Ma ora Italia e Spagna possono contribuire a imprimere un cambiamento epocale all'Unione europea».

Il governo italiano e quello spagnolo sono i promotori della lettera al Consiglio europeo del 25 marzo, per chiedere la creazione di debito condiviso. Ora il risultato sembra vicino.

«Lo è. Gli obiettivi sono tre: l'accordo va chiuso entro questo mese; non dobbiamo diminuire la dimensione del Recovery Fund e il rapporto tra la parte a fondo perduto e quella a debito; occorre far arrivare le risorse in fretta e per un arco di tempo lungo, per rendere strutturale la ripresa economica».

L'accordo sul Recovery Fund si può fare davvero entro luglio?

«Si può e si deve. Non possiamo aspettare oltre: i cittadini non capirebbero, gli attori economici neppure. Abbiamo vissuto una pandemia inedita; dobbiamo dare una risposta congiunta e altrettanto inedita. Siamo a un passo da un risultato storico, da un evento decisivo: come per voi la creazione della Comunità europea; per noi l'ingresso in Europa dopo la caduta del regime franchista; per l'Est il crollo del Muro; per tutti la nascita della moneta unica. È storico il momento che stiamo vivendo. Se falliamo, i nostri stessi popoli ci presenteranno il conto. Se riusciamo, possiamo fare un balzo in avanti nella costruzione europea».

Lei crede che la nostra generazione vedrà gli Stati Uniti d'Europa?

«Sì. Se avremo successo in questo momento cruciale, sono convinto che li vedremo».

Non si aspettava qualcosa di più da Francia e Germania? Macron aveva firmato la vostra lettera; poi ha dato l'impressione di riallinearsi alla posizione tedesca.

«L'importante è sottolineare gli elementi comuni delle varie proposte. La Spagna aveva suggerito una dimensione ancora maggiore del Recovery Fund. Ma se ai 750 miliardi indicati dalla Commissione europea uniamo il fondo di assicurazione sull'impiego, il Mes e le risorse della Banca degli investimenti, parliamo di una proposta senza precedenti, superiore ai mille miliardi. L'essenziale è che l'Europa costruisca un proprio modello: trasferimenti, debito condiviso, rilancio dello stato sociale. E rafforzamento della sanità pubblica, che altri Paesi non hanno; e anche per questo sono ancora in grave difficoltà».

Come spiega la ritrosia di alcune nazioni del Nord Europa? Esiste un pregiudizio antilatino? Come se fossimo le cicale del continente?

«Sta a noi dimostrare che questi luoghi comuni non corrispondono alla realtà».

Lei andrà in Olanda e in Svezia prima del vertice di Bruxelles del 17.

«Sì. Ho il massimo rispetto di Mark Rutte e di Stefan Löfven. Ma devono riconoscere che non c'è un Paese che dà e uno che riceve; il Fondo è una cassa comune, cui contribuiscono tutti. E, se non ci muoviamo, è in pericolo anche il mercato unico; da cui i piccoli Paesi dell'Europa centrale traggono un vantaggio maggiore del nostro».

Con quale criterio saranno votati in Europa i piani di spesa dei vari Paesi? L'Olanda chiede l'unanimità.

«La Commissione europea ha già individuato un meccanismo di valutazione che mi pare ragionevole. Non vedo la necessità di veti».

La Spagna userà le risorse del Mes per la sanità?

«So che in Italia è una questione politica aperta. Credo che ogni Paese sia libero di scegliere e non vada stigmatizzato, qualunque sia la scelta. La Spagna ha un accesso adeguato al credito; quindi per ora non vediamo la necessità di ricorrere al Mes».

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Lei ha siglato un patto con imprese e sindacati per spendere i 140 miliardi del Recovery Fund che dovrebbero arrivare a Madrid. Come li investirete?

«Transizione ecologica. Inclusione digitale. Formazione e difesa del lavoro. Rafforzamento del welfare. Molte idee sono comuni con l'Italia e con la Commissione europea».

La crisi sarà breve ma sarà dura: l'ha detto lei. Ma quanto breve, e quanto dura? Quanto tempo servirà alla Spagna e all'Europa per riprendersi? Ci attende una stagione di turbolenza sociale?

«Di sicuro l'autunno sarà difficile. Il rischio c'è: sta a noi evitarlo. La pandemia non è stata colpa di nessuno; nessuno deve essere lasciato indietro. Abbiamo superato la prima fase: la resistenza. I nostri Paesi sono tornati al lavoro. Ora siamo nella fase della riattivazione. La caduta del Pil sarà grave; anche perché, dall'America al Medio Oriente, la pandemia non è finita. Ma sono fiducioso che stia cominciando la fase del pieno recupero. Per questo servono politiche fiscali espansive per le imprese e per il lavoro».

Lei personalmente come ha vissuto questa crisi drammatica?

«È stata dura per tutti. A fine marzo morivano mille spagnoli - e mille italiani - al giorno. Non c'era famiglia che non fosse colpita; compresa la mia. Ho scelto di affidarmi alla scienza, agli esperti. Ho evitato fandonie e false rassicurazioni. E ho cercato il dialogo con tutti. Si è creata una forte empatia, tra la gente e tra le istituzioni. Un grande impegno comune, che ora va riprodotto in Europa».

Com'è riuscito a stare vicino a sua moglie Begoña, che ha avuto il Covid?

«Per fortuna era asintomatica; ma anche altri familiari hanno contratto il virus. Tutti abbiamo sofferto. Molti hanno sofferto di più. Gli anziani sono stati messi a dura prova. Sono stato più di tre mesi senza vedere mio padre e mia madre. Ora, per chi è rimasto, è bellissimo ritrovarsi. Posso dirle una cosa? È stata dura chiudersi in casa; ma è dura anche tornare a vivere. Dobbiamo riprenderci le strade. Uscire. Recuperare le vecchie abitudini sociali; che non erano poi così male».

Ma il virus c'è ancora.

«Dobbiamo imparare a convivere. Ci sono focolai, in Spagna come in Italia. Altri si accenderanno. Non abbasseremo la guardia; ma ora siamo preparati. Conosciamo meglio il Covid-19, il sistema sanitario è più forte di prima. Occorre far ripartire il commercio, viaggiare, ricostruire la normalità».

Se la sente di dire ai turisti che possono venire in Spagna tranquilli?

«Abbiamo fatto tre milioni e mezzo di tamponi, aumentato il personale sanitario negli aeroporti. La Spagna è un Paese sicuro. Certo: il rischio zero non esiste. Ma dobbiamo riconquistare la nostra vita».

Lei ha accusato l'opposizione di aver tentato di usare l'epidemia per far cadere il governo. Parole molto dure. Perché?

«Io ho cercato l'unità con i governi regionali e con le parti sociali, e l'ho trovata; l'ho cercata con i partiti di destra, che invece hanno visto nell'emergenza l'opportunità per buttare giù l'esecutivo. Un approccio incomprensibile. Qui l'unico nemico pubblico era il virus».

Il presidente della Galizia Feijóo, del partito popolare, sostiene che non sarebbe male anche in Spagna una grande coalizione come in Germania. Cosa risponde?

«Che casualmente il Pp parla di grande coalizione solo quando la prima forza è il partito socialista».

Lei non ha mai pensato a un accordo con il Pp?

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

«No. Sa perché il Pasok, il partito socialista greco, è quasi scomparso? Perché ha fatto la grande coalizione con la destra, proprio mentre la Grecia chiedeva misure sociali».

In altri Paesi, da Israele alla Francia, i partiti socialisti sono quasi scomparsi; e anche l'Spd tedesca non si sente molto bene. Perché al Psoe questo non è successo?

«Non solo per i nostri 140 anni di storia, ma perché abbiamo saputo intercettare i movimenti, e in parte anche la frustrazione e l'indignazione dei giovani. Se ci fossimo richiusi negli apparati e negli accordi di potere, sarebbe andata molto diversamente. Mi chiedono perché in Spagna non c'è un partito ecologista. In realtà c'è: siamo noi. Così come siamo il partito dei diritti delle donne».

Ma il governo progressista è fragile.

«No. È solido».

Alla fine anche in Italia un movimento considerato antisistema e populista si è alleato con il partito storico della sinistra. Il governo Conte somiglia un po' al suo?

«Non direi. Podemos è molto diverso dai Cinque Stelle. Ed è diverso anche da noi socialisti. Podemos ha preso canzoni e memorie che ci appartenevano, ma le loro radici sono altre rispetto alle nostre; affondano nel comunismo, non nel riformismo. Due dei loro ministri sono comunisti. Certo, in Spagna il comunismo ha combattuto la dittatura, dopo la fine di Franco tornarono in patria figure storiche come Santiago Carrillo e la Pasionaria. E l'evoluzione del comunismo spagnolo ha consentito di applicare pienamente la Costituzione; compreso il riconoscimento del re».

Lei sarà ricordato anche come il presidente che ha riesumato il corpo di Franco dal Valle de los Caídos. È il tempo in cui si abbattono le statue. Era proprio necessario?

«Sì. Un dittatore non merita un mausoleo; e le sue vittime non possono riposare accanto a lui. Ho agito in modo legale, applicando la legge della memoria storica di Zapatero, e con un ampio consenso popolare».

Nel libro «Manual de Resistencia» lei racconta di suo nonno che imparò a scrivere solo dopo la fine della dittatura...

«Sì, e io bambino lo accompagnavo alla scuola per adulti. Ho imparato ad andare in bicicletta nel cortile dell'università Complutense di Madrid, dove mio padre, studente lavoratore, seguiva i corsi serali di economia. Papà aveva solo 21 anni quando sono nato, mamma 19: ha fatto l'università con me, studiando di notte dopo il lavoro. Non vengo da una famiglia ricca né colta, ma da una famiglia che ha creduto nella cultura. Se ripenso a quando ho deciso di fare politica, credo che l'origine sia lì: nelle ferite aperte. Nel pensiero dei nonni analfabeti». Come sono oggi i rapporti tra il Psoe e la Chiesa, dopo tante tensioni? Qualcosa è cambiato con Papa Francesco?

«I rapporti sono sereni. Francesco è un Papa carismatico, spero di poterlo incontrare. Le racconto una cosa: nella vicenda del corpo di Franco mi ha aiutato. Nel Valle de los Caídos c'era una comunità di benedettini contrarissima all'esumazione. Ho chiesto l'intervento del Vaticano. E tutto si è risolto».

Com'è il rapporto con il re, Filippo VI? Vi siete sentiti spesso durante la pandemia?

«Abbiamo continuato a incontrarci una volta alla settimana. Abbiamo una relazione molto stretta».

Vi date del tu o del lei?

«A un re non si dà del tu. Lui però con me lo fa. Siamo della stessa generazione».

A che punto è la questione catalana? Il dialogo è possibile?

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

«È possibile e necessario. Nell'ambito della Costituzione».

La preoccupa l'aggressività dell'espansione cinese, in Africa e anche in Europa?

«La pandemia ha cambiato il mondo, e pure le relazioni internazionali. C'è un errore in cui non dobbiamo cadere: credere che ogni Paese europeo possa giocarsi il proprio rapporto unilaterale con la Cina. Siamo troppo piccoli; ognuno di noi soccomberebbe. Di fronte alla Cina, come agli Stati Uniti, all'India, all'Africa, ci deve essere l'Europa. Ma sono sicuro che la Spagna e l'Italia questo errore lo eviteranno».

Lei ha scritto un tweet per Morricone.

«Piaceva moltissimo a me e a mio fratello David, che è direttore d'orchestra e compositore, e parla bene italiano; io purtroppo no, anche se vorrei impararlo. La musica di Ennio Morricone ha accompagnato le nostre vite, e sarà con noi per sempre».

È vero che al termine dell'incontro porterà Conte a fare una foto davanti a Guernica di Picasso, il quadro simbolo della guerra civile?

«Sì. Per me Guernica significa due cose: memoria, ed Europa».

La distruzione, e la ricostruzione.

«Vedo una spinta europeista che non avevamo visto mai. La crisi del Covid può essere ricordata come il momento storico in cui l'Europa rinacque e costruì il proprio destino» .

© RIPRODUZIONE RISERVATA  
BORJA PUIG DE LA BELLACASA

#### **Ha detto**

*Sarebbe*

*un errore credere che ogni Paese europeo possa giocarsi*

*il proprio rapporto unilaterale con la Cina*

*Abbiamo una relazio-ne molto stretta, ma*

*a un re non si dà del tu Lui però con me*

*lo fa. Siamo della stessa generazione*

*Il Papa mi ha aiutato nella vicenda dell'esuma-zione*

*del corpo*

*di Franco Spero*

*di poterlo incontrare*

*Mia moglie Begoña*

*per fortuna era asinto-matica Sono stato più di tre mesi senza vedere mio padre e mia madre*

~

~

~

~

*La parola*

#### **moncloa**

Il luogo dove si è svolta questa intervista è la sede della presidenza del Governo spagnolo, nell'omonimo quartiere di Madrid. È anche la residenza del Presidente e della sua famiglia.

**252**

**28**

**140**

**15**

**4**

I contagi di Covid-19 registrati in Spagna: a ieri sera 252.130 (è il nono Paese al mondo)

I morti per Covid-19 in Spagna: a ieri sera 28.392 (è il settimo Paese al mondo)

Gli aiuti del Recovery Fund europeo che dovrebbero arrivare a Madrid

La cadenza alla quale il governo ha prorogato lo stato d'allarme per il Covid

Le tappe della ripartenza in Spagna, che è stata per gradi (e su base regionale)

Foto:

Prima fase Il leader del Psoe nel 2014 alla festa dell'Unità

Ritorno Si dimette nel 2016, nel 2017 vince le primarie Psoe

Vittoria Il Psoe vince le elezioni del 10 novembre 2019

Accordo L'abbraccio con il leader di Podemos Pablo Iglesias



La lettera: L'Ops su Ubi L'offerta lanciata da Intesa Sanpaolo punta a far nascere un protagonista capace di fronteggiare una sfida di dimensioni europee, non a eliminare un concorrente

## **un progetto per il mercato decideranno gli azionisti**

Ripresa Una grande banca, già radicata in Italia, si porrà a presidio del rilancio dell'economia  
Gian Maria Gros-Pietro

Caro direttore, ho letto con attenzione l'intervento di Salvatore Bragantini pubblicato sul Corriere della Sera

(3 luglio) col titolo «I rischi di uno squilibrio del sistema bancario», dedicato all'Offerta pubblica di scambio da Intesa Sanpaolo sulle azioni Ubi Banca che ha preso avvio lunedì scorso. Saranno gli azionisti di Ubi a decidere - entro il prossimo 28 luglio - se aderire alla nostra proposta. Desidero soffermarmi sulle ragioni che hanno spinto Intesa Sanpaolo a promuovere questa Offerta e sulle conseguenze che, se avesse successo, determinerebbe nel sistema del credito in Italia.

Intesa Sanpaolo ha lanciato un'operazione di mercato trasparente, aperta, rivolta a tutti gli azionisti di Ubi, con l'obiettivo di far crescere ulteriormente una grande banca, fortemente radicata in Italia, assicurandole le dimensioni di un leader di valore europeo e porla così a presidio del rilancio dell'economia del nostro Paese, in questa fase resa così difficile dalla pandemia da Covid-19.

Vogliamo creare una nuova realtà basata sulla capacità di generare valore per gli azionisti, i dipendenti, i clienti, i territori in cui opera. Una banca forte del solido e radicato rapporto già esistente con le comunità di riferimento, le famiglie, gli imprenditori, le Fondazioni. Abbiamo deciso di impegnarci in questo importante progetto con la convinzione di poter sfruttare potenzialità quasi uniche a livello europeo: un modello di business diversificato, con una quota dell'utile pre tasse riveniente da attività legate al settore assicurativo e alla gestione del risparmio pari a circa il 40% e il livello di efficienza operativa più elevato del settore in Europa, consentono di conseguire una elevata redditività che, unita a un rilevante eccesso di capitale, ci permette di mantenere una politica di distribuzione di dividendi significativi e pienamente sostenibili. La remunerazione del capitale degli azionisti si accompagna alla nostra capacità di realizzare robusti investimenti, indispensabili per eccellere in campo tecnologico e per sviluppare nuove piattaforme finalizzate a migliorare i servizi alla clientela. L'obiettivo dell'Offerta lanciata da Intesa Sanpaolo non è l'eliminazione di un concorrente. Ci rivolgiamo a tutti gli azionisti di Ubi per dar vita a un grande protagonista del mercato del credito, capace di fronteggiare una sfida di dimensioni europee, con le professionalità, le risorse e le strategie per crescere e affermarsi in diversi settori e per sostenere lo sviluppo del tessuto economico e sociale dei territori in cui opera Ubi. Intesa Sanpaolo propone la creazione di 4 nuove direzioni regionali, con elevata autonomia creditizia e gestionale, con sede a Bergamo, Brescia, Cuneo e Bari. Prevediamo, inoltre, la costituzione di una Impact bank con nuove unità collocate a Bergamo, Brescia, Bergamo e Cuneo, insieme all'apertura di un centro di eccellenza a Pavia per l'agricoltura che coordinerà tutte le attività del Gruppo in questo settore.

Per quanto concerne la posizione di leadership di Intesa Sanpaolo in Italia e la presunta anomalia in rapporto agli altri Paesi europei, vorrei far notare che i principali mercati dell'area Euro, con l'eccezione della Germania - dove l'industria bancaria non è all'altezza degli altri settori industriali del Paese - presentano operatori bancari leader con quote di mercato in linea o superiore a quella che avrebbe la nuova realtà formata da Intesa Sanpaolo e Ubi

Banca (pari a circa il 19% sui depositi e circa il 21% sui prestiti dopo la cessione delle 532 filiali a Bper). In Francia, ad esempio, Crédit Agricole ha una quota di mercato del 27% sui depositi e del 37% sui mutui. In Spagna il Banco Santander detiene il 20% circa, sia sui depositi sia sui prestiti. E ancora: in Olanda la prima banca, Rabobank, controlla una quota di mercato del 33% sui depositi e del 21% sui mutui. Vorrei assicurare, inoltre, che l'operazione di mercato avviata da Intesa Sanpaolo su Ubi non intende precludere la nascita di un terzo competitore sul mercato italiano. In caso di successo dell'Ops, come è già stato ufficializzato, Intesa Sanpaolo si è impegnata a cedere a Bper ben 532 sportelli della nuova realtà, per evitare posizioni lesive della concorrenza e del mercato. Bper, con l'acquisto di questi sportelli, avrà in conclusione più filiali di Ubi e una quota più elevata nella raccolta e negli impieghi di quella attuale detenuta dalla stessa Ubi.

Gentile direttore, l'Italia ha vissuto mesi terribili. La drammatica emergenza sanitaria, sociale ed economica che ha investito l'Italia a causa della pandemia Covid-19 ha spinto Intesa Sanpaolo a intervenire con un impegno totale e continuo a fianco del governo, delle istituzioni, della società, per fronteggiare una minaccia per tanti aspetti sconosciuta. Abbiamo aiutato le famiglie e sostenuto le imprese. Per l'emergenza sanitaria abbiamo immediatamente donato 100 milioni di euro, con un accordo con la Protezione Civile. Abbiamo mobilitato decine di miliardi di euro per aziende, professionisti, privati. Abbiamo concesso la sospensione delle rate dei mutui e garantito l'anticipo della cassa integrazione. Siamo stati a fianco, e lo saremo ancora nel tempo, agli ospedali, ai medici, agli infermieri, ai volontari in prima linea nel contrastare i terribili effetti della pandemia. Come principale banca del Paese abbiamo voluto agire subito, abbiamo ribadito concretamente il nostro ruolo nel sostegno all'economia. Ogni giorno vogliamo dimostrare, con azioni concrete, in cosa consiste la nostra idea di responsabilità sociale e di sviluppo inclusivo. Una vocazione non nata oggi, nel momento delle sofferenze e dei lutti, ma connaturato al dna di Intesa Sanpaolo, radicata nella storia delle banche e delle Fondazioni che, nel tempo, si sono aggregate e hanno condiviso il progetto di crescita della banca. È con questo spirito che oggi vogliamo creare un grande protagonista del credito in Italia e in Europa: l'offerta di Intesa Sanpaolo nei confronti di Ubi è un progetto al servizio del Paese.

Presidente

Intesa Sanpaolo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Foto:

Puoi

condividere sui social network le analisi dei nostri editorialisti e commentatori: le trovi su [www.corriere.it](http://www.corriere.it)

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

## **L'Europa taglia le stime sul Pil: Italia ultima, crollo dell'11,2%**

L'Istat avverte: oltre un'azienda su tre rischia di non sopravvivere al post Covid  
Francesca Basso

Peggio del previsto. «La pandemia ha colpito l'economia europea in modo più forte dell'atteso, anche se un cauto rimbalzo sta cominciando». Il commissario all'Economia Paolo Gentiloni, nel presentare le previsioni d'estate della Commissione europea che aggiornano quelle di primavera, ha messo in evidenza come gli effetti e il recupero varino da Paese a Paese: «Contrazioni relativamente forti sono attese in Italia, Francia e Spagna, mentre contrazioni più ridotte si attendono in Germania, Olanda e Polonia».

Nel dettaglio, il Pil crollerà quest'anno nell'Eurozona dell'8,7% rispetto al 7,7% stimato a maggio e nell'Ue a 27 dell'8,3% rispetto al 7,4%. Anche la crescita nel 2021 sarà leggermente meno robusta. L'Italia subisce la frenata più grave: -11,2% quest'anno rispetto al -9,5% stimato in primavera, con una ripresa del 6,1% per il 2021 (era 6,5%). Dietro di noi la Spagna con -10,9%, la Croazia -10,8% e la Francia -10,6%.Tengono la Germania -6,3% e l'Olanda -6,8%. La migliore è la Polonia con un -4,6%. «L'Italia è stato il Paese con il periodo di chiusura dell'attività più prolungato - ha spiegato Gentiloni - l'ha introdotta per prima e ha rilasciato il confinamento più o meno in linea con gli altri Stati, per questo la situazione è quella che è».

Gli effetti li ha certificati l'Istat con un'indagine sulle imprese con oltre 3 addetti, da cui è emerso che oltre un'azienda su tre rischia la chiusura per il Covid. «L'impatto della crisi sulle imprese è stato di intensità e rapidità straordinarie, determinando seri rischi per la sopravvivenza - spiega l'istituto di statistica -: il 38,8% delle imprese italiane (pari al 28,8% dell'occupazione, circa 3,6 milioni di addetti) ha denunciato l'esistenza di fattori economici e organizzativi che ne mettono a rischio la sopravvivenza nel corso dell'anno». Il pericolo di chiudere è più alto tra le micro imprese (40,6%) e le piccole (33,5%) ma è «significativo» anche tra le medie (22,4%) e le grandi (18,8%).

Per Bruxelles le prospettive di crescita in Italia «rimangono soggette a rischi al ribasso». Una prolungata crisi del mercato del lavoro, una volta scadute le misure di emergenza e la riduzione del «sentiment» dei consumatori, potrebbe frenare la ripresa prevista. Per la Commissione il Pil reale non tornerà al livello del 2019 entro la fine del 2021. È probabile che la produzione industriale prenda il ritmo più rapidamente, mentre il turismo e molti altri servizi relativi ai consumatori sono destinati a riprendersi più gradualmente.

La situazione, per Gentiloni, rimane caratterizzata da «disparità, disuguaglianze e insicurezza crescenti». Ecco perché «è così importante raggiungere rapidamente un accordo sul piano di ripresa proposto dalla Commissione», che i capi di Stato e di governo negozieranno insieme al bilancio Ue 2021-2027 nel prossimo Consiglio europeo del 17 e 18 luglio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fonte: Previsioni d'Estate della Commissione Ue

### **L'indagine**

*La Commissione europea ha aggiornato al ribasso le stime sul Pil dell'Italia, prevedendo per il 2020*

*un tonfo dell'11,2%:*

*il peggior calo dell'Unione.*

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

*Il tonfo italiano supera quello di Spagna (-10,9%) e Francia (-10,6%), oltre che quello dell'intera area euro (-8,7%).*

*La parola*

**Pil**

Acronimo per Prodotto interno lordo. Indica la ricchezza prodotta all'interno di un Paese sotto forma di beni e servizi valutati a prezzi di mercato.

## Subito cantieri per opere che valgono 77 miliardi

Giorgio Santilli

Subito cantieri per opere che valgono 77 miliardi -a pagina 8

Ci sono 106 interventi, opere o programmi di manutenzione e tecnologia, che saranno il primo vero banco di prova del decreto legge semplificazioni. Valgono 95.609 milioni, di cui 77.437 già finanziati. La prima vera sfida per capire se il decreto legge varato a notte fonda accelera davvero i cantieri ed è capace di produrre Pil aggiuntivo già nel biennio 2020-21. Bisogna andare a cercarli nel documentone di 400 pagine (il cosiddetto allegato Infrastrutture al Def) che la ministra Paola De Micheli teneva ieri sul tavolo ddi Palazzo Chigi, durante la conferenza stampa con il premier Giuseppe Conte. Le 400 pagine e anche l'elenco dei 106 interventi sono state messe a punto dalla struttura tecnica del ministero delle Infrastrutture guidata da Giuseppe Catalano. Prima di dire cosa sono questi 106 interventi, bisogna dire che cosa non sono.

Non sono le 130 opere strategiche evocate dal premier che potrebbero essere intitolate, molto in sintesi, «accelerazione del programma di Alta velocità di rete». C'è molto di più, ovviamente, anche molte strade, ma se c'è una battaglia su cui il premier, la ministra e il governo mettono la faccia da qualche settimana è il completamento della rete di Alta velocità, con lo sblocco della Salerno-Reggio Calabria e lo slogan #italiaveloce. Questo è il piano dei tempi lunghi: molte delle 400 pagine del documento sono dedicate a questo piano strategico. Le 106 opere del professor Catalano non sono neanche le opere che saranno commissariate in base all'articolo 9 del decreto legge. Queste sono 36 opere dei Trasporti cui si aggiungono per ora 12 interventi suggeriti dal Viminale (si veda l'elenco completo in pagina). Queste opere difficilmente produrranno Pil a breve perché - come ha spiegato bene De Micheli - i commissari andranno solo a opere molto incagliate. Il prototipo dell'opera perennemente incagliata è il raddoppio della Pontina fra Roma e Latina che infatti è la numero 5 in elenco. Ovviamente queste opere rientrano a pieno titolo nelle opere oggetto del decreto semplificazioni ma dire che produrranno lavori a breve è azzardato.

La vera finezza del Def Infrastrutture sono invece quelle 106 fra opere e programmi che costituiscono la miniera in cui pescare per fare subito. Sono opere in corso che possono essere accelerate, magari con i fondi aggiuntivi che potranno arrivare dalla Ue. Sono opere che hanno il progetto pronto e il cantiere possono aprirlo - con i nuovi tempi contingentati del decreto - in meno di sei mesi. Sono programmi di manutenzione, con intervento spesso micro che non richiedono progetti per partire.

Fra le 31 opere ferroviarie elencate ci sono la Torino-Lione, il Brennero, la Brescia-Verona, Terzo valico dei Giovi, l'upgrading infrastrutturale e tecnologico dei valichi svizzeri (Chiasso, Luino e Domodossola) e quello sulla linea adriatica (Bologna-Bari-Lecce e Lecce-Taranto), la Napoli-Bari, i nodi di Milano. Torino, Genova, Bologna, Roma, Venezia, Bari, Reggio Calabria, Palermo. Tutte opere accelerabili con qualche risorsa finanziaria in più o risolvendo un problema autorizzativo o velocizzando l'affidamento. Fra le 21 opere stradali l'adeguamento sismico dei viadotti della A24 e A25, il completamento del nodo di Firenze, la Pedemontana veneta, il potenziamento della A4, il raccordo autostradale A15-A22-Tibre, la quarta corsia della Milano sud-Lodi (A1), la A13 Monselice-Padova, la terza corsia dinamica sulla A12 fra Cerveteri e Torrimpietra, la tangenziale di Bologna, la Gronda di Genova, il potenziamento della A22, il collegamento Campogalliano-Sassuolo, la E78.

Ci sono poi numerosi interventi portuali, cinque interventi aeroportuali (Fiumicino Est, sopraelevazione Prk Catania, adeguamento Firenze, fabbricato Hub Dhl a Malpensa, l'ampliamento del terminal di Venezia) e cinque interventi sui metrò di Milano, Catania, Roma, Napoli e Firenze.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'ELENCO DELLE OPERE DA COMMISSARIARE

### A. Infrastrutture stradali:

1. SS 106 Ionica;
2. collegamento viario con caratteristiche autostradali compreso tra lo svincolo della SS 514 "di Chiaramonte" con la SS 115 e lo Svincolo della SS 194 "Ragusana";
3. SS 675 **Umbro**-Laziale. Sistema infrastrutturale di collegamento porto di Civitavecchia-nodo intermodale di Orte. Tratta Monte Romano Est - Civitavecchia;
4. completamento collegamento A12 Tarquinia - San Pietro in Palazzi;
5. collegamento autostradale Roma-Latina e collegamento stradale Cisterna-Valmontone;
6. strada Statale 4 Salaria;
7. A 24 -A25 Strada dei Parchi;
8. E 78 Grosseto-Fano;
9. Rete viaria provinciale in Sicilia;
10. Rete viaria in Sardegna;
11. ricostruzione ponte di attraversamento sul fiume Magra relativo alla strada statale n. 330 di Buonviaggio (Massa Carrara).

### B. Infrastrutture ferroviarie

1. potenziamento Linea Fortezza-Verona;
2. potenziamento Linea Venezia-Trieste;
3. completamento raddoppio Genova Ventimiglia;
4. completamento raddoppio Pescara - Bari;
5. Linea Roma - Pescara;
6. realizzazione nuova linea Ferrandina - Matera La Martella;
7. potenziamento tecnologico e interventi infrastrutturali Salerno - Reggio Calabria;
8. linea Palermo-Trapani via Milo;
9. potenziamento tecnologico e interventi infrastrutturali Linea Taranto - Metaponto - Potenza - Battipaglia;
10. Raddoppio Codogno-Cremona-Mantova;
11. Chiusura Anello ferroviario di Roma;
12. Completamento raddoppio Pontremolese;
13. realizzazione delle opere relative alla tratta ferroviaria Napoli - Bari
14. asse AV/AC Palermo- Catania-Messina;
15. completamento lavori nodo ferroviario di Genova e collegamento ultimo miglio tra il Terzo Valico dei Giovi e il Porto di Genova.

### C. Infrastrutture idriche

1. Messa in sicurezza traversa Lago d'Idro (BS);
2. Messa in sicurezza del sistema acquedottistico del Peschiera;
3. Completamento ampliamento Diga di Maccheronis (NU);
4. Completamento realizzazione delle dighe: Monti Nieddu (CA); di Medau Aingiu (CA).
5. messa in sicurezza delle dighe: Cantoniera sul fiume Tirso (OR); sul Rio Olai (NU); sul Rio Govossai (NU);

sul Rio Mannu di Pattada a Monte Lerno (SS); di Monte Pranu sul rio Palmas (OR); di Pietrarossa (EN-CT);

6. realizzazione MOSE di Venezia ;

7. messa in sicurezza del sistema idrico del Gran Sasso.

d. I PORTI

1. Darsena Europa Livorno;

2. Diga Foranea di Genova

E. Edilizia statale (Proposte Ministero Interno)

12 interventi su complessi immobiliari in 11 città: Palermo, Catania, Reggio Calabria, Crotone, Napoli, Reggio Calabria. Bologna, Genova, Milano, Torino. Roma

l'intervista Pierre Gramegna . ministro delle Finanze del Lussemburgo

## «I nuovi titoli Ue rafforzeranno il ruolo dell'euro»

Anche il governo prevede di aggiornare nelle prossime settimane il -8% calcolato per il 2020 nel Def  
B.R.

bruxelles

Le ultime previsioni economiche lasciano presagire una ripresa lenta e accidentata in Europa, sulla scia del terribile shock provocato dalla pandemia da coronavirus. A metà mese i Ventisette dovranno mettersi d'accordo su un nuovo bilancio comunitario. Successivamente dovranno anche valutare quando reintrodurre il Patto di Stabilità, se e come modificarlo. Il contesto è incerto, ma nasconde anche opportunità: l'euro appare un nuovo porto sicuro sui mercati finanziari.

«L'Europa esce rafforzata da questa crisi perché ha saputo trovare le risposte giuste», dice il ministro delle Finanze lussemburghese Pierre Gramegna al Sole 24 Ore. Il riferimento è al pacchetto da 540 miliardi di euro deciso in aprile (che include il finanziamento europeo della cassa integrazione nazionale), oltre che al Fondo per la Ripresa legato al bilancio europeo, ancora oggetto di negoziato. «Le risposte rafforzano la solidarietà tra i Paesi; fanno vedere che l'Europa è capace di decidere».

L'euro è forse diventato un porto sicuro per gli investitori internazionali? «Si potrebbe dire di sì. Oltre alle misure appena descritte, se vi sarà accordo sul bilancio europeo ben tre istituzioni comunitarie saranno chiamate a emettere titoli in euro in grandissima quantità. Ciò comporterà un rafforzamento del ruolo internazionale dell'euro. Aggiungerei poi che a differenza degli Stati Uniti, l'Europa ha una rete di ammortizzatori sociali che ha evitato un balzo spettacolare della disoccupazione».

L'opinione di Pierre Gramegna, 62 anni, sulla nuova forza della moneta unica non è banale. L'uomo, esponente liberale, è dal 2013 ministro delle Finanze di una delle principali piazze finanziarie del mondo. Il Granducato lo ha poi candidato alla presidenza dell'Eurogruppo in sostituzione del portoghese Mário Centeno. Domani si presenterà ai suoi omologhi insieme ad altri due candidati: la socialista spagnola Nadia Calviño e il popolare irlandese Paschal Donohoe.

La scelta verrà presa alla maggioranza dei voti. L'esito dello scrutinio è incerto. D'altro canto, il momento è delicato. Da un lato, l'Unione ha mostrato inatteso decisionismo politico sulla scia della pandemia, a tutto vantaggio del ruolo della moneta unica e della solidarietà europea. Dall'altro, la situazione economica rimane gravissima. Tra le altre cose, il nuovo presidente dell'Eurogruppo sarà chiamato a gestire a un certo punto il pieno ritorno in vigore del Patto di Stabilità.

Attualmente le regole di bilancio sono «messe tra parentesi», per usare le parole del ministro Gramegna. Ieri sul Financial Times, il presidente Centeno ha sostenuto che i Paesi europei non dovrebbero tornare ad applicare «ciecamente» le regole di deficit e di debito. La crisi ha allungato i tempi della riflessione, e di ritorno in auge del Patto si parla solo nel 2022, ma la questione verrà discussa dall'Eurogruppo di domani (si veda Il Sole 24 Ore del 2 luglio).

La posizione del ministro lussemburghese è cauta. «Se si incrementa la solidarietà, si deve anche pensare a come dovrebbe funzionare il Patto (...) Bisognerà negoziare l'equilibrio giusto tra la posizione di chi insiste sulla responsabilità nazionale e quella di chi invece è beneficiario dei fondi di solidarietà (...). La fine della parentesi non è ancora conosciuta. Dipenderà dalla



ripresa e dalla sua velocità. È stato facile aprire per il Patto una parentesi; sarà molto difficile chiuderla».

Ma da presidente dell'Eurogruppo insisterebbe con l'Italia perché riduca il suo debito nei prossimi anni? «Ridurre il debito troppo elevato di un paese è da discutere tutti insieme, ben sapendo che il debito non può aumentare continuamente. Non vedo, a differenza di altri, la possibilità che il debito possa sempre salire. Affronteremo queste questioni quando saranno sul tavolo, ossia quando la solidarietà europea sarà in vigore, quando il Fondo per la ripresa sarà deciso e le sue modalità conosciute».

«Se vogliamo fare cambiamenti - conclude il ministro Gramegna -, questo passo importante, decisivo andrà discusso. La cosa più logica sarebbe che il Patto di Stabilità così come è stato deciso tornasse ad essere applicato. Se bisogna fare cambiamenti bisognerà negoziarli». La prudenza riflette bene le incertezze all'interno dell'Eurogruppo. Al di là della questione del Patto, le stesse incertezze emergono anche nel negoziato sul Fondo per la Ripresa, tra chi chiede fondi rapidi e chi invece vuole condizioni chiare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

" Dall'Europa risposte giuste alla crisi, ora equilibrio tra chi insiste sulla responsabilità e chi beneficia dei fondi di solidarietà

L'impatto

## **Bankitalia: colpito il reddito di metà della popolazione**

Effetto pandemia. Secondo l'indagine straordinaria svolta tra aprile e maggio un terzo delle famiglie ha riserve per soli tre mesi. Quasi il 40% degli indebitati è in difficoltà con le rate del mutuo L'allarme Ocse: a fine 2020 disoccupazione al 12,4%, cancellati quattro anni di lenti miglioramenti

Carlo Marroni

Un quadro drammatico per le famiglie italiane a causa degli effetti del Covid-19. Limitate "riserve" economiche, reddito falcidiato, difficoltà a pagare il mutuo. La Banca d'Italia tra fine aprile e inizio maggio 2020 ha condotto un'indagine straordinaria sulle famiglie italiane per raccogliere informazioni qualitative sulla situazione economica e sulle aspettative durante la crisi legata alla pandemia. Ebbene, oltre a un diffuso calo nei redditi, «più di un terzo degli individui dichiara di disporre di risorse finanziarie liquide sufficienti per meno di tre mesi a coprire le spese per consumi essenziali della famiglia in assenza di altre entrate, un periodo compatibile con la durata del lockdown legato all'emergenza Covid-19». Questa quota supera il 50% per i disoccupati e per i lavoratori dipendenti con contratto a termine. Poco meno di un quinto dei lavoratori indipendenti e dei lavoratori dipendenti con contratto a termine si trova in questa condizione e contemporaneamente ha subito una riduzione di oltre il 50% del reddito familiare nei primi due mesi della emergenza sanitaria.

Utilizzando come riferimento una soglia di povertà relativa stimata nell'indagine 2016, la popolazione che non ha sufficienti risorse finanziarie per poter restare alla soglia di povertà per tre mesi in assenza di altre entrate raggiunge il 55%. Per il futuro circa la metà della popolazione si aspetta una riduzione del reddito familiare nei prossimi 12 mesi: solo il 7% ritiene che tra un anno il reddito della sua famiglia avrà subito un calo di oltre la metà rispetto a quello precedente l'emergenza. Anche tra coloro che riportano una caduta di oltre la metà del reddito negli ultimi 2 mesi, più della metà si aspetta che tra un anno il calo sarà ridimensionato. Va ricordato comunque che poco meno della metà degli individui dichiara che prima della pandemia arrivava alla fine del mese con difficoltà, con quote più elevate per i lavoratori dipendenti a termine e per i disoccupati. Inoltre quasi il 40% degli individui indebitati dichiara di avere difficoltà nel sostenere le rate del mutuo a causa della crisi: la quota è più elevata nel Centro e nel Sud. Solo un terzo di chi è in difficoltà con il pagamento delle rate del mutuo ha fatto ricorso o intende far ricorso alla moratoria mutui. Fra coloro che hanno un finanziamento per credito al consumo la percentuale di individui in difficoltà con il pagamento della rata è del 34%. L'emergenza sanitaria incide negativamente anche sulle aspettative di spesa: circa il 30% della popolazione dichiara di non potersi permettere di andare in vacanza la prossima estate.

Intanto l'Ocse diffonde le stime della disoccupazione, che nell'area raggiungerà il livello record del 9,4% entro il 2020 (quarto trimestre) e inizierà a diminuire solo nel 2021: per quanto riguarda l'Italia, che a febbraio 2020 era ancora ben al di sopra del livello pre-crisi 2008, dovrebbe raggiungere il 12,4% a fine 2020, «cancellando quattro anni di lenti miglioramenti. Se la pandemia sarà tenuta sotto controllo la disoccupazione dovrebbe, poi, scendere gradualmente all'11% entro la fine del 2021, comunque ben al di sopra del livello pre-crisi». Poi il tema degli interventi governativi. Sempre per l'Ocse in Italia, nonostante la serie di misure «senza precedenti prese per aiutare le imprese, i lavoratori e le loro famiglie», le richieste di sussidio di disoccupazione sono aumentate del 40% tra marzo e maggio. Insomma, l'aumento del numero di persone non occupate «è stato determinato

principalmente dal mancato rinnovo di molti contratti a tempo determinato e dal congelamento delle assunzioni». In questo quadro «l'Italia deve agire rapidamente per aiutare i giovani a mantenere un legame con il mercato del lavoro, riprendendo e rinnovando significativamente il programma Garanzia giovani».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Foto:

IMAGOECONOMICA

Foto:

**Risorse limitate.** --> Famiglie italiane in difficoltà per gli effetti del Covid, poche risorse finanziarie liquide per coprire i consumi essenziali

Lettera del ministro delle Finanze tedesco

## Scholz: "La Germania vuole il Fondo per aiutare l'Europa Ma tutti facciamo riforme"

Olaf Scholz

Insieme. Per rilanciare l'Europa" - è questo il motto che abbiamo scelto per la Presidenza del Consiglio tedesca, iniziata pochi giorni fa. Questi non sono tempi normali: il mondo sta attraversando la prima crisi sanitaria globale del ventunesimo secolo. Nella sola Europa sono morti più di 140.000 cittadini per il virus o con il virus; le conseguenze sociali ed economiche della pandemia riguardano ognuno di noi.

Aiutarsi a vicenda nei casi di emergenza: è il principio di solidarietà sul quale si fonda l'Ue.

Le collettività, in tempi di crisi, o resistono bene o si disintegrano.

Fra i Paesi dell'Ue vi è stata una più ampia assistenza reciproca che in qualsiasi altra regione del mondo. E non appena si sono manifestate le prime avvisaglie di una crisi dei mercati finanziari, noi, i ministri delle Finanze, abbiamo agito con vigore. Una spaccatura economica di lunga durata avrebbe ripercussioni negative anche sulla coesione politica in Europa.

È per questo motivo che la Germania ha avanzato insieme alla Francia la proposta di istituire un fondo europeo per la ripresa economica. Il nostro obiettivo è che le risorse finanziarie possano essere erogate a partire dall'inizio del 2021. La Germania si impegna a costruire ponti, ma nel contempo bisogna che tutti gli Stati membri mostrino il necessario spirito di compromesso e coraggio politico. Ciascuno dovrà essere disposto a mettere in discussione le proprie consuete "linee di demarcazione". Tuttavia, per conquistare il consenso dei cittadini di tutta Europa occorrerà impiegare queste risorse come investimenti volti a potenziare le nostre economie rendendole più competitive, resilienti ed ecologiche.

Nell'ambito di una strategia basata sul partenariato dobbiamo identificare tutti i processi di riforma da avviare in ciascuno dei nostri Paesi, per poterli affrontare insieme. Tra l'altro, si tratterà di modernizzare le procedure di bilancio dell'Unione.

Dobbiamo trovare il modo di ancorare saldamente quegli elementi che, essendo attualmente alle prese con la pandemia del coronavirus, abbiamo in una certa misura perso di vista: completare l'Unione bancaria, accelerare il processo di creazione dell'Unione dei mercati dei capitali, avviare le riforme del Meccanismo europeo di stabilità che da lungo tempo sono oggetto di discussione, con l'obiettivo di renderlo più efficace ed incisivo.

Ciò presuppone anche la creazione di un ambiente sicuro per la digitalizzazione del settore finanziario, lo sviluppo di un mercato finanziario competitivo per servizi criptofinanziari, nonché una vigilanza efficace nella lotta contro il riciclaggio di denaro.

Tutti questi elementi sono ulteriori criteri fondamentali per la realizzazione di un'Unione fiscale.

In tale contesto si fa sempre più pressante la questione di una tassazione equa ed efficace delle imprese che operano su scala internazionale. Proprio la pandemia ha dimostrato quanto sia importante avere alle spalle uno Stato sociale robusto.

Pertanto non è tollerabile che tali aziende evitino di pagare le imposte. Ci auguriamo di giungere a un compromesso a livello internazionale nei negoziati per una riforma della fiscalità internazionale, compresa una tassazione minima effettiva.

Affronteremo tutte queste tematiche in uno spirito di sovranità e solidarietà europea. Il nostro obiettivo è un'Europa forte. Impegniamoci, tutti insieme, per poter emergere politicamente più uniti quando questa crisi finirà.

- La versione integrale dell'intervento del ministro è su [www.repubblica.it](http://www.repubblica.it)  
Foto: Olaf Scholz Vicecancelliere e ministro delle Finanze

il procuratore nazionale antimafia de raho: un giro d'affari da 30 miliardi l'anno

## **Le cosche all'assalto della finanza "I bond sui mercati internazionali"**

Il Financial Times: tra gli acquirenti Banca Generali. La replica: non sapevamo nulla G.B.

La 'ndrangheta all'assalto dei salotti buoni della finanza. Con una serie di operazioni che, tra il 2015 e il 2019, avrebbero permesso a società vicine alle cosche di raccogliere fondi sui mercati internazionali. L'accusa è del Financial Times, che cita documenti finanziari e legali riservati. In un caso un prodotto finanziario è stato acquistato da una delle maggiori banche private europee, Banca Generali, in una transazione nella quale i servizi di consulenza sono stati forniti dal gruppo EY. Banca Generali ha fatto sapere che si trattava di una cartolarizzazione da un miliardo di euro, basata sul factoring, ossia fatture scontate da aziende pagate dalla pubblica amministrazione che vendono alle banche le loro fatture a prezzo ridotto per avere subito i soldi, di cui una "note" da 400 mila euro era stata emessa da un'azienda che successivamente è stata indagata per 'ndrangheta. Fonti della Banca sottolineano che nessun cliente ha subito alcuna perdita e che l'istituto non aveva possibilità di sapere quali «notes» singole ci fossero nel pacchetto. Tra gli altri investitori, scrive il quotidiano londinese, fondi pensione ed hedge fund, attirati dai rendimenti in un momento storico di tassi al minimo. Secondo quanto ricostruito, a essere coinvolta sarebbe una società che ha lavorato per le Asl di Catanzaro e Reggio Calabria. La prima è stata sciolta dal Consiglio dei ministri lo scorso settembre. Motivazione: condizionamenti da parte della 'ndrangheta. La scelta dell'esecutivo muoveva i passi dall'indagine Quinta Bolgia che ad aprile 2019 aveva portato la procura di Catanzaro guidata da Nicola Gratteri sulle tracce delle infiltrazioni della mafia nell'azienda sanitaria e nell'ospedale di Lamezia. Svelando l'intreccio tra sanità pubblica, cosche e finanza. L'ennesimo passo avanti di un settore che, dice il procuratore antimafia Federico Cafiero de Raho, vale 30 miliardi l'anno. -

# SCENARIO PMI

3 articoli

LE MISURE

## Sconto Irap per 200mila imprese Velocizzate 8 grandi opere nel Lazio

TRA GLI INTERVENTI SBLOCCATI LA LINEA FERROVIARIA ROMA-PESCARA, LA A24 LA SS4 SALARIA E LA ROMA-LATINA  
Francesco Pacifico

Taglio dell'Irap per 200mila **piccole e medie imprese** del Lazio. Un'operazione dal valore di 51 milioni di euro. L'ha annunciato ieri il governatore, Nicola Zingaretti, spiegando che la riduzione sarà finanziata rimodulando i fondi di coesione per la programmazione 2014-2020. Per garantire questo sconto, gli uffici della Pisana hanno inventato uno stratagemma, visto che per cancellare un'imposta nazionale serve una legge votata dal Parlamento: le **Pmi** si vedranno rimborsare a stretto giro dalla Regione il secondo acconto Irap previsto per novembre 2020, pochi giorni dopo averlo versato all'erario. Lo sgravio varrà solo per le realtà che hanno visto crollare il fatturato durante i mesi dell'emergenza Covid e che non superano alla voce ricavi i 250 milioni di euro nel 2019. A breve il Lazio stringerà un accordo definito con l'Agenzia delle entrate e presenterà il bando per le aziende interessate. Questa è una delle nuove misure messe in campo dalla giunta Zingaretti per la fase 3. Anche perché il governatore ha firmato ieri un'intesa con il ministro al Sud e alla Coesione territoriale, Giuseppe Provenzano, per rimodulare quindi finanziare nuovi progetti oltre 980 milioni di euro di fondi europei (con annessa premialità) destinati al Lazio nella programmazione 2014-2020. Soldi che serviranno per l'acquisto di nuovi macchinari per la sanità e di strumenti per la videodidattica per le scuole, per incentivare l'agroalimentare o la rottamazione di veicoli inquinanti in possesso di enti locali e imprese, comprandone di nuovi più efficienti. «È una grande opportunità che consente di utilizzare le risorse della programmazione per fronteggiare la grave emergenza sanitaria, economica e sociale che stiamo vivendo», ha spiegato il numero uno del Lazio. «Siamo la prima Regione a fare un'operazione in questa direzione», ha aggiunto l'assessore al Bilancio, Alessandra Sartore. **SPINTA ALLE OPERE** Il governo, con la nomina di commissari, ha velocizzato grandi opere del Lazio come la Roma-Pescara, l'Acquedotto del Peschiera, la chiusura dell'anello ferroviario della Capitale e, sul fronte stradale, la A24, la Roma Latina, la SS4 Salaria, la Monte Romano-Civitavecchia, la Tarquinia-San Pietro in Palazzi. «Opere che ci proiettano nel futuro. Si apre un nuovo capitolo che porta il Lazio a competere meglio con grandi aree europee», dice il vicepresidente della Regione, Daniele Leodori. «Grazie al governo e al Pd realizziamo un Grande raccordo anulare del Lazio, per collegare i nostri territori con il resto del Paese», aggiunge Bruno Astorre, segretario del Pd Lazio.

Foto: Un casello della A24



Pmi nel mirino

## Vodafone lancia V-Hub contenuti per il digitale

Vodafone Business lancia V-Hub, servizio online dedicato alla digitalizzazione delle **piccole e medie imprese**. Disponibile in Italia, Regno Unito, Germania e Spagna, V-Hub offre guide e un servizio di consulenza per aiutare le **pmi** nella digitalizzazione: dalla creazione di siti web al marketing digitale, dal remote working alla sicurezza informatica. Le **pmi** generano circa il 70% del valore aggiunto complessivo dell'economia italiana, con una quota di occupazione del 78%. Grazie a V-Hub potranno accedere a contenuti su misura attraverso guide, video e webinar online e un servizio di consulenza telefonica o via chat gestito da esperti e consulenti Vodafone Business.

PARLA STEFANO BORTOLUSSI

## Perché voglio far rinascere il catalogo di Postalmarket

MARCO A. CAPISANI

Perché voglio far rinascere il catalogo di Postalmarket Capisani a pag. 18 Non era una piattaforma di e-commerce, tantomeno la poliedrica Amazon, ma ci potevi trovare dal frullatore alla Lambretta; aveva prezzi abbordabili ma ha dato agli italiani la percezione di essere consumatori abbienti; piaceva alle signore patite di shopping ma lo sfogliavano anche a mariti e figli perché sulle copertine di Postalmarket ci sono passate le belle del cinema (anche internazionale) e delle sfilate: da Ornella Muti a Laura Antonelli e Monica Bellucci, da Claudia Schiffer e Cindy Crawford fino a Kelly LeBrock e Brooke Shields. Adesso il catalogo cartaceo di acquisti via posta, nato nel 1959 e all'apice del successo a fine Anni Novanta grazie a un business di circa 600 miliardi di vecchie lire, scalda i motori per tornare a nuova vita, «in tempo per Natale con una prima offerta di vendita in occasione delle feste. Invece il debutto ufficiale è in programma per la prossima primavera», spiega a ItaliaOggi Stefano Bortolussi, imprenditore impegnato nella pubblicità esterna ma con un passato da fornitore del vecchio Postalmarket, da cui nasce l'idea di voler far risorgere il marchio dopo un primo tentativo intorno al 2008. Oggigiorno non ci sono più gli yuppies, i paninari a dettare la moda come alla fine del Novecento né hanno più grande peso griffe come Coveri, Krizia e Biagiotti che erano il fiore all'occhiello del catalogo inventato da Anna Bonomi Bolchini (imprenditrice ispirata alla tradizione dei cataloghi americani, erede dell'impero immobiliare di Carlo Bonomi nonché nonna del finanziere Andrea Bonomi che ha legato il nome della sua società d'investimento Investindustrial intorno ad aziende come Coin, RcsCorriere della Sera, Ducati). Quindi, prosegue Bortolussi, «io e il mio socio Francesco D'Avella lanceremo un nuovo Postalmarket focalizzato sul made in Italy. Pensiamo così a un posizionamento che possa smarcarsi e distinguersi da Amazon. Non vogliamo né pensiamo di fare concorrenza ad Amazon. In particolare, presenteremo marchi con un buon rapporto qualità prezzo e brand emergenti in cerca di visibilità». Cosa resta del catalogo originale? «Intanto resta il fatto che nell'attuale target di consumatori 35-69 anni, circa 30 milioni di italiani, ossia la metà della popolazione tricolore, il 90% di loro ne conosce il nome e ne ha un buon ricordo», risponde l'imprenditore friulano impegnato nel chiudere il primo round di trattative per la scelta di un terzo socio industriale. «Poi tornerà il catalogo in edizione cartacea, seppur con una foliazione minore rispetto a quella poderosa del passato e riservata ai nostalgici, con poche uscite perlopiù stagionali. Infine nulla esclude che ci allargheremo anche a brand di fascia alta. Ma posso dire una cosa? Del vecchio Postalmarket gli abiti delle griffe erano solo lo specchietto per le allodole: il fatturato vero veniva dalla vendita di vestiti magari simili ma di aziende meno rinomate». Per il nuovo corso di Postalmarket l'obiettivo a regime è sviluppare un giro d'affari «tra i 250 e i 500 milioni di euro», precisa Bortolussi. «Inizialmente punteremo ai consumatori dai 40 anni in su, specialmente chi ha oggi 60-70 anni e ha una buona capacità di spesa. Dopo cercheremo di coinvolgere i più giovani, ossia i clienti di domani. Per fare questo, però, occorre avere un'offerta di prodotti fresca, moderna». Lo storico jingle pubblicitario del catalogo italiano recitava «con Postalmarket, sai, uso la testa e ogni pacco che arriva è una festa» ma adesso è lo stesso Postalmarket che deve «usare la testa» ed essere attento a ripartire proprio dal punto in cui il suo successo ha iniziato a sgretolarsi: «è mancato completamente il passaggio dalla carta a internet», conclude Bortolussi che ha rilevato il marchio nel 2018 dopo il fallimento del 2015. «Il vecchio catalogo era un

antesignano per quanto riguarda la logistica e la cura del cliente ma non ha saputo trasformarsi in un portale web. Online aveva solo replicato lo sfoglio della carta. Adesso voglio un sito strutturato, multicanale, che porti finalmente le **pmi** italiane alla ribalta dell'e-commerce. Anche approfittando della spinta in chiave digitale data dal Covid-19 alle abitudini di acquisto degli italiani». © Riproduzione riservata

Foto: Stefano Bortolussi